

Concertistica
2023/2024

FERRARA
MUSICA



mercoledì 29 novembre
ore 20.30

Nikolay
Khozyainov
pianoforte

Nikolay Khozyainov

pianoforte

SERGEJ RACHMANINOV

Novgorod, 1873 - Beverly Hills 1943

Morceaux de fantaisie op. 3

n. 1 Elegia

n. 2 Preludio

Sei Momenti musicali op. 16

Andantino

Allegretto

Andante cantabile

Presto

Adagio sostenuto

Maestoso

Sonata per pianoforte n. 1 in re minore op. 28

Allegro moderato

Lento

Allegro molto

Note di ascolto

Elegia op. 3 n. 1 e Preludio op. 3 n. 2

Scritta da Rachmaninov nel 1892, l'*Elegia* fa parte della *Suite dell'op. 3* intitolata *Cinq morceaux de fantaisie*, comprendente in tutto cinque pezzi: *Elegia*, *Preludio* (quello famoso in do diesis minore, di cui si parlerà più avanti), *Melodia*, *Polichinelle* e *Serenata*. Questa piccola "suite", opera giovanile, in cui però già si colgono le cupe sonorità drammatiche che caratterizzano gran parte della sua produzione, venne dedicata al maestro di composizione al Conservatorio di Mosca Anton Arenskij, che fu anche l'insegnante di Aleksandr Skrjabin. Prima dell'*opera 3*, Rachmaninov aveva già composto il *Primo Concerto per pianoforte e orchestra* e alcuni pezzi per violoncello e pianoforte. L'*Elegia*, in mi bemolle minore, inizia con un *Moderato* dove una melodia di largo respiro, perfettamente riconducibile al suo stile tipico, viene esposta prima con una sola voce, poi in terze, poi potenziata in seste, arrivando al fortissimo in ottave con un gusto assai patetico. Nella parte centrale *Più vivo* viene proposta un'altra melodia che si trasforma in un "appassionato", in quel modo tipicamente rachmaninoviano che ritroveremo in seguito nei suoi Concerti. Con la classica forma in tre tempi, si torna al *Tempo primo* e al primo tema.

Il *Preludio in do diesis minore*, secondo pezzo dell'*opera 3*, è senza dubbio la pagina più famosa di Rachmaninov, potremmo dire perfino troppo. Racconta il compositore in un'intervista: «Avevo 18 anni quando ho finito il Conservatorio di Mosca. La musica non è una professione proficua nemmeno per chi ha raggiunto la notorietà, mentre il principiante di solito è privo di danaro. Dopo un anno sono rimasto senza. Mi servivano i soldi ed ho scritto questo Preludio, vendendolo all'editore per la cifra da lui proposta. In un parola, ottenni 40 rubli, vuol dire circa 20 dollari dei vostri soldi. Consentitemi, la retribuzione è assai stretta considerando la somma guadagnata dagli editori...». Poiché in quel tempo la Russia non aveva preso parte alla Convenzione di Berna del 1886, gli editori russi non pagavano i diritti d'autore, così l'unica entrata che ricevette Rachmaninov furono i 40 rubli (quasi due mesi del salario di un operaio) per la pubblicazione.

Nella stessa intervista Rachmaninov - che eseguì questo lavoro per la prima volta in uno dei concerti al Moscow Electrical Exhibition, tra l'8 e il 20 ottobre 1892 - dà anche dei consigli per l'esecuzione di questo brano, nel quale spiccano le variazioni armoniche su un austero fraseggio di tre note in calando e sul *refrain* di risposta. Prima della conclusione sfumata, un passaggio tumultuoso riporta alle atmosfere dell'esordio.

Cinquant'anni più tardi, questa musica sarebbe stata al centro della visita del compositore agli Studi Disney di Hollywood. In quell'occasione venne proiettato uno dei primi film di animazione con Topolino, il cortometraggio *The Opry House* (1929), alla fine del quale il personaggio suona appunto – in maniera ovviamente caricaturale – il *Preludio in do diesis minore*, con i suoi tenebrosi e martellanti accordi discendenti iniziali. «Ho ascoltato questo pezzo meravigliosamente eseguito dai migliori pianisti e massacrato crudelmente dai dilettanti, ma non mi sono mai commosso come per l'esecuzione del grande maestro Mickey Mouse», avrebbe detto Rachmaninov a Walt Disney, secondo il suo biografo Sergej Bertensson. Una battuta che contraddice la diffusa immagine del virtuoso che non sorrideva mai, chiuso in una apparentemente irrimediabile cupezza: una tetraggine alta quasi due metri, secondo l'acida battuta del suo compatriota Igor Stravinsky.

Sei Momenti musicali op. 16

La raccolta intitolata “Sei Momenti Musicali” fa emergere per la prima volta nella sua interezza le caratteristiche peculiari dello stile compositivo di Rachmaninov: la densità sonora, lo spessore armonico, le tensioni melodiche, gli accenti emotivi tardo-romantici.

Questi sei brani, ormai entrati nel repertorio pianistico, nascono come reazione a un furto che durante un viaggio aveva privato Rachmaninov di una considerevole somma di denaro. Nel 1896 il ventitreenne compositore, per garantirsi un sostegno economico, non aveva esitato a comporre canzoni e brevi pezzi per il pianoforte facilmente commerciabili; i *Sei Momenti Musicali*, completati a dicembre di quell'anno e dedicati all'amico musicologo Aleksandr Zataevič, non sono tuttavia brani semplici, anzi mettono in luce le capacità virtuosistiche del compositore e la sua volontà di affermarsi con uno stile proprio. Nell'opera sono presenti diverse forme musicali, il Notturmo, la Romanza, la Barcarola, lo Studio, il Tema con variazioni.

Secondo la pianista Elizabeth Wolff: «Sono tipici dei suoi primi lavori, densi, ricchi di contrappunto, altamente cromatici, intensamente nazionalistici, profondamente sentiti e, naturalmente, eccezionalmente stimolanti per il pianista». *Andantino*, il primo pezzo, è un ibrido che unisce elementi del notturno e del tema e delle variazioni. *Allegretto*, il secondo pezzo, offre un interessante contrasto con la melodia lirica e "atmosferica" del primo pezzo. *Andante cantabile*, il terzo, potrebbe essere il pezzo più “russo” della raccolta, contenente sia un basso sonoro che una melodia solida. *Presto*, il quarto, trae ispirazione da diverse fonti, tra cui i *Preludi* di Frédéric Chopin, per sintetizzare un'esplosione di intensità melodica. Il quinto, *Adagio sostenuto*, è simile nella forma a una barcarola, una canzone popolare con accompagnamento ritmico. *Maestoso*, l'ultimo pezzo, è scritto in forma di

Rachmaninov in un ritratto
di Boris Chaliapin (1940)



studio; ed è probabilmente il più difficile dei sei: virtuosistico e brillante, impiega l'intera gamma di dinamiche e sonorità a disposizione del pianoforte, portando la serie di brani a una gloriosa conclusione.

Sonata per pianoforte n. 1 in re minore op. 28

La *Prima Sonata* fu scritta all'inizio del 1907, subito dopo la *Seconda Sinfonia* e di conseguenza a quell'epoca Rachmaninov era già autore dei due Concerti per pianoforte e orchestra, delle tre opere liriche (*Aleko*, *Il cavaliere avaro* e *Francesca da Rimini*), dei numerosi brani per pianoforte, dei Trii, delle Cantate, insomma aveva un bagaglio di compositore esperto e affermato. Non a caso nella nuova composizione egli affronta dimensioni e contenuto grandiosi, guidato da un'idea straordinaria. Questa "idea guida", secondo la confessione del compositore, lo coinvolse e gli dettò le sue proporzioni e la lunghezza, da lui stesso considerate eccessive. Si trattava dei «tre tipi contrastanti presi da un'opera letteraria mondiale». Secondo Konstantin Igumnov, il primo interprete della *Sonata*, Rachmaninov diceva che nel corso della composizione egli sottintendeva il *Faust* di Goethe; e che il primo movimento corrisponderebbe al personaggio di Faust, il secondo a quello di Gretchen mentre il terzo al volo sul Brocken e a Mefistofele. Insomma, il contenuto della *Sonata* potrebbe proporre i dubbi di Faust, la sua duplicità interiore e la lotta nella ricerca esasperata della verità.

Oltre alla lettura del poema di Goethe, il compositore russo fu influenzato dallo studio delle opere tardo-romantiche di compositori come Schumann, Berlioz e soprattutto Liszt, nella cui Sinfonia intitolata *Faust* tutti e tre movimenti corrispondono ai "sottotitoli" di Rachmaninov (non dimentichiamo nemmeno l'*Ottava Sinfonia* di Mahler, quella dei "mille"). Nel corso della composizione Rachmaninov effettuò numerosi tagli e selezioni, ascoltando anche dei consigli di Igumnov.

Il primo movimento della *Sonata* si distingue per il trattamento insolito di alcuni elementi di un "allegro di sonata" il che ha permesso probabilmente a qualche critico musicale di notare una certa libertà improvvisata della sua forma, e addirittura di definire quest'opera come "fantasia patetica quasi sonata". Il motivo (quasi un *leitmotiv* molto presente in tutta la composizione) della quinta del tema principale crea la sensazione della ricerca di una base da parte dell'autore. E ogni volta questo motivo viene interrotto da accordi decisi ed imperativi. Mentre la seconda frase è costruita sull'intonazione interrogativa, ripetuta ed inframmezzata dalle pause, che provocano la tensione di attesa. L'improvviso tempestoso volo dei passaggi veloci suona come un tentativo di fuggire da questo stato di tensione, ma lo slancio risulta essere vano: il movimento di nuovo si scontra con

gli accordi frenanti e di nuovo ritorna l'intonazione della quinta. Questo nucleo della parte principale potrebbe nascondere tutto il significato della *Sonata*: il dubbio e il tentativo. Segue la seconda parte del tema principale nel tempo più veloce, e la musica diventa sempre più drammatica e passionale. Il secondo tema, nettamente in contrasto, si oppone al carattere del dubbio del tema principale con un tema che potremmo definire "della Fede". La sua melodia costruita sul canto ripetitivo della stessa nota con le note vicine, entro l'intervallo di seconda, ricorda immediatamente i tradizionali antichi canti ecclesiastici, nonostante le circondanti figurazioni armoniche. Circa trent'anni dopo Rachmaninov quasi letteralmente citerà lo stesso disegno melodico nel *leitmotiv*, ricco di contenuto, della *Terza Sinfonia*, anche se nella *Sonata* abbiamo nel secondo tema più una specie di salmodia. Nella ripresa del primo movimento le due sfere contrastanti dei temi principali si compenetrano in modo assai interessante. Solenne e maestoso suona nella lontanissima tonalità di re bemolle maggiore il secondo tema sul fortissimo, ma subito dopo si offusca nella tonalità minore e viene aggredito dalle frasi drammatiche della parte principale. E solo nella Coda arriva la luce e il primo movimento si conclude con un *Moderato* in re maggiore, mentre la famosa "domanda" della quinta suona in modo tranquillo e pacificato.

Nel secondo tempo, *Lento*, caratterizzato da una densa polifonia, il motivo iniziale costituito dall'intervallo di quinta diventa una base di accompagnamento con le terzine ritmicamente oscillanti. Qui sono assenti i contrasti tematici, l'immagine "suggerita" dalla Margherita di Goethe è molto approssimativa, più che altro si tratta di una lunga riflessione dell'autore con momenti di liricità, tipica per Rachmaninov.

Il finale probabilmente costituisce il movimento meno riuscito a causa di una certa monotonia sonora e la mancanza di temi particolarmente memorabili. La sua musica contiene numerose reminiscenze dai due tempi precedenti. L'immagine del volo sul Brocken e di Mefistofele qui viene concepita con un certo sarcasmo ed ironia, soprattutto nel momento della citazione del tema del *Dies irae*. Non si può ignorare il trionfo del tema della Fede, ripreso dal primo movimento. Quindi, se si vuole parlare del "programma" faustiano della composizione, si dovrebbe supporre che Rachmaninov affidi alla Fede, alla sua immagine musicale, l'epilogo dei suoi dubbi, anche se il suo ideale mantiene tratti tragici.

Molti anni dopo, nel 1937, Rachmaninov proporrà in una lettera al coreografo Michail Fokin un soggetto sulla musica della sua *Rapsodia su un tema di Paganini*, basato sulla leggenda di Paganini che ha venduto la propria anima al diavolo in cambio della perfezione nell'arte. Dunque, il tema di Faust non abbandonò del tutto il compositore, nemmeno nel suo esilio.

NIKOLAY KHOZYAINOV

Nato a Blagoveshchensk nel 1992, città dell'estremo oriente russo, ha iniziato lo studio del pianoforte a cinque anni, proseguendolo alla Scuola Centrale di Musica del Conservatorio Čaikovskij di Mosca dal 1999, anno in cui ha debuttato nella Sala Grande del Conservatorio. Dal 2005 è stato allievo di Mikhail Voskresensky con il quale ha completato gli studi al Conservatorio Čaikovskij, diplomandosi con la medaglia d'oro e il premio di "Miglior studente dell'anno". Si è poi perfezionato sotto la guida di Arie Vardi alla Hochschule für Music di Hannover, dove ha conseguito il diploma avanzato.

A 18 anni è stato il più giovane finalista al Concorso "Chopin" di Varsavia, ottenendo una menzione speciale.

Nel 2012 ha vinto il primo premio assoluto al Concorso Internazionale di Dublino con un'emozionante esecuzione del *Terzo Concerto* di Rachmaninov. Sempre nel 2012 ha vinto il 2° Premio e il Premio del pubblico alla decima edizione del Concorso internazionale di Sydney, dove ha ricevuto anche cinque premi speciali.

Si è esibito con successo in sale come la Carnegie Hall e il Lincoln Center a New York, il Kennedy Center a Washington, la Wigmore Hall di Londra, la Salle Gaveau, il Théâtre de Champs-Élysées e il Louvre a Parigi, la Sala Čaikovskij a Mosca, la Suntory Hall a Tokyo l'Opera di Sydney, la Tonhalle di Zurigo, il Palazzo del Quirinale di Roma, l'Auditorio Nacional di Madrid, la Victoria Hall di Ginevra, e ha collaborato con orchestre come la Tokyo Symphony, la Sydney Symphony, la Filarmonica di Varsavia, l'Orchestra Nazionale Ceca, l'Orchestra Sinfonica di Stato Russa, la RTE National Symphony.

In Italia ha suonato più volte con grande successo sia in recital (Ravello Festival, Concerti al Quirinale di Radio Tre, Varignana Festival, Ravenna Festival), sia con orchestra: Teatro Verdi di Trieste, Teatro Comunale di Bologna, Orchestra Filarmonica Marchigiana.

Nel 2011 la Accord ha pubblicato il suo primo CD con musiche di Chopin e Liszt. Nel 2012 ha registrato un CD chopiniano per l'Istituto Chopin di Varsavia e un CD con musiche di Beethoven, Schubert, Chopin e Liszt per la JVC Victor in Giappone, che nel 2014 ha pubblicato un nuovo CD con la *Pavane e Gaspard de la nuit* di Ravel, la *Barcarolle* e la *Berceuse* di Chopin e la *Sonata in si minore* di Liszt.

Nel gennaio 2018, l'imperatore Akihito e l'imperatrice Michiko del Giappone lo hanno celebrato in occasione del suo concerto alla Suntory Hall di Tokyo. Nel 2022 è stato nominato cavaliere dalla famiglia reale spagnola come Cavaliere Comandante. Tra 2020 e 2021 ha registrato l'opera completa di Frederic Chopin.

Ha pubblicato quattro CD su CD Accord, Naxos, JVC Victor con opere di Chopin, Liszt, Beethoven, Ravel, Schubert.

Attivo anche come compositore, nel novembre del 2022 durante il Concerto per la Pace delle Nazioni Unite ha interpretato in prima esecuzione assoluta alla Sala dei Diritti Umani il suo brano "Petalì di pace", commissionatogli dalle stesse Nazioni Unite. In quest'occasione è stato insignito della Medaglia d'Oro della Pace dalla Forza di mantenimento della pace dell'ONU, i Caschi Blu.

La sua musica è pubblicata da Muse Press.



Stagione concertistica 2023/2024

21 luglio

Riccardo Muti direttore
Tamás Varga violoncello
Orchestra Giovanile “Luigi Cherubini”

13 settembre

Frescobaldi Day
Francesco Corti clavicembalo

15 settembre

Orchestra Mozart
Daniele Gatti direttore

17 settembre

Orchestra Mozart
Daniele Gatti direttore

2 ottobre

Quartetto Prometeo

9 ottobre

Soleri Trio

22 ottobre

Filarmonica della Scala
Riccardo Chailly direttore

25 ottobre

Trio Chagall

1 novembre

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Robert Trevino direttore

6 novembre

Maratona Schumann
Isabelle Faust violino
Anne-Katharina Schreiber violino
Antoine Tamestit viola
Jean-Guihen Queyras violoncello
Alexander Melnikov pianoforte

29 novembre

Nikolay Khozyainov pianoforte

14 dicembre

Akademie für Alte Musik Berlin
RIAS Kammerchor
Justin Doyle direttore

11 gennaio

Trio Pantoum

29 gennaio

Daniil Trifonov pianoforte

5 febbraio

Vadim Repin violino
Nikolai Lugansky pianoforte

11 febbraio

Mahler Chamber Orchestra
Mitsuko Uchida pianoforte e direttore

26 febbraio

Orchestra di Padova e del Veneto
Marco Angius direttore
Alessandro Carbonare clarinetto

19 marzo

I Solisti dell'Orchestra Città di Ferrara
Lorna Windsor soprano
Antonio Ballista pianoforte
Stefano Cardi direttore

9 aprile

Concerto Italiano
Rinaldo Alessandrini direttore

29 aprile

Alexander Gadjiev
pianoforte

6 maggio

Luigi Piovano & Friends

1 giugno

Chamber Orchestra of Europe
Sir András Schiff
pianoforte e direttore

12 giugno

Orchestra Mozart
Daniele Gatti
direttore

FeMu EDU

10 dicembre

Ensemble Dolce Coniento
Nicola Valentini direttore
Vivaldi: le quattro stagioni

12 dicembre

Orchestra del Conservatorio “Frescobaldi”
Marco Titotto direttore
Britten: The Young Person's Guide to the Orchestra

16 gennaio

Youterpe's Vision
Debussy: La boîte à joutoux

2 febbraio, 1 marzo, 12 aprile e 3 maggio

Incontri con lo strumento



Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Francesco Micheli

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Tesoriere

Milvia Mingozzi

Direttore artistico

Enzo Restagno

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 facebook.com/ferraramusica

 instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 14 DICEMBRE

AKADEMIE FÜR ALTE MUSIK BERLIN

Händel - Messiah



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

